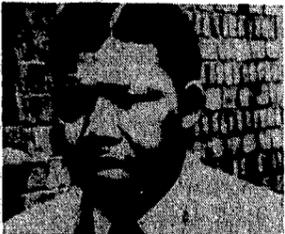


Nelson Mandela e a fianco la moglie Winnie



Grande manifestazione oggi a Londra

Il mondo fa pressione sul governo di Botha perché scarceri lo storico capo dell'Anc

Un messaggio della moglie «Un giorno celebreremo uniti la libertà del popolo sudafricano»

Domani in cella Mandela avrà 70 anni

Domani in carcere Nelson Mandela compirà 70 anni. Il mondo intero ricorda l'anniversario e fa pressione sul governo di Pretoria perché il leader dell'Anc venga liberato. La moglie Winnie ha inviato a Londra un messaggio che l'Unità ha avuto in anteprima per ringraziare la comunità internazionale della solidarietà: «Un giorno ci stringeremo le mani per celebrare la libertà del nostro popolo».

Del Turco. Per il Pci, partito da sempre a fianco della battaglia dell'African National Congress, si è espresso il segretario Achille Occhetto con una lettera inviata a Mandela tramite la moglie Winnie e pubblicata dall'Unità domenica scorsa. In quella occasione Occhetto ha fatto sapere che il Pci presenterà una richiesta formale al governo italiano e a quelli europei perché superino le ambiguità e adottino severe sanzioni economiche contro il regime di Botha.

Intanto a fianco delle prese di posizione ufficiali di governi e esponenti politici si moltiplicano le iniziative per celebrare il compleanno di un uomo che è divenuto leggenda. Tra queste, la più importante sarà quella che vedrà impegnata oggi Londra quando ad Hyde Park confluiranno migliaia di persone provenienti da Glasgow per una marcia dedicata all'esponente nero. Al meeting, uno dei più imponenti che siano mai stati organizzati

nella capitale britannica parteciperanno anche il premio Nobel per la pace 1984, l'arcivescovo anglicano di Città del Capo Desmond Tutu, la moglie del premier svedese Olof Palme assassinato due anni fa Lisbet Palme, il regista del film «Grido di libertà» Richard Attenborough.

In Sudafrica, tutto questo non accadrà. Già ieri si è messa in moto la pesante macchina repressiva per prevenire manifestazioni e proteste. Venticinque organizzatori del preavviso e poi annullato certo che avrebbe dovuto svolgersi oggi a Soweto sono stati arrestati mentre la polizia ha stretto d'assedio i quartieri «neri».

Winnie Mandela, che d'accordo con il marito ha rifiutato l'altro ieri il permesso accordato dalle autorità per recarsi in carcere domani, passerà la giornata in casa. «Non vogliamo essere considerati dei privilegiati - hanno fatto sapere i due coniugi - e non accettiamo favori speciali da Botha». Winnie, che visiterà il marito nella settimana nel corso di un normale colloquio, ha fatto intanto giungere a Londra un comunicato che verrà letto oggi al meeting. «I compleanni di solito sono occasione di gioia», scrive Winnie Mandela nella lettera che l'Unità ha avuto in anteprima - e in questa circostanza, alla vigilia del compleanno di Nelson Mandela, a nome suo e del popolo di questo paese, desidero ringraziare l'intera comunità internazionale per la completa identificazione con la causa dell'African National Congress, così come si è espressa in quel sacrosanto documento che è la Freedom Charter. Noi contiamo molto sulla pressione e sulla solidarietà internazionale perché si continui a portare l'attenzione sul Sudafrica e sull'immoralità del regime dell'apartheid. Un giorno ci stringeremo le mani uniti con la comunità internazionale, nel celebrare la libertà del nostro popolo».



Delvalle: «Torno a Panama a combattere per la democrazia»

Eric Arturo Delvalle (nella foto), l'ex presidente del Panama deposto in febbraio dal colpo di Stato del generale Noriega, ha fatto la sua prima comparsa in pubblico con una conferenza stampa a New York. Delvalle, tuttora riconosciuto dagli Stati Uniti come legittimo capo dello Stato, ha dichiarato di voler tornare in Panama a combattere per il ripristino della democrazia. L'ex presidente ha riferito di avere l'appoggio di Ronald Reagan, che per telefono lo ha ultimamente assicurato del proprio impegno. Il regime di Noriega, che è stato incrinato dagli Stati Uniti per traffico di droga, resiste ormai da cinque mesi nonostante i vari provvedimenti (sanzioni, blocco dei fondi bancari etc.) presi dall'amministrazione Usa.

Vietnam: accordo con gli Usa per i prigionieri politici

Potrebbe risolversi entro qualche mese la complessa vicenda dei «prigionieri politici» vietnamiti: tutti quelli che, dal '75 in poi, sono stati confinati nei cosiddetti «campi di rieducazione», per aver collaborato con gli americani e col regime di Saigon, e costretti a lavori forzati e a corsi, appunto, di rieducazione ideologica. Dopo due giorni di colloqui a Hanoi tra la delegazione vietnamita e quella degli Stati Uniti, è stato siglato un accordo per aprire le frontiere a tutti i prigionieri che vogliono recarsi negli Usa. Al termine dell'incontro le due parti hanno emesso un comunicato congiunto nel quale si spera che «le procedure relative ai detenuti rilasciati possano avere inizio entro i prossimi mesi».

Mosca, nuove accuse contro i crimini staliniani

Adolf Hitler, Benito Mussolini, Francisco Franco e Antonio Salazar «nei loro rispettivi paesi». Nella lettera Kravskov non fa espressamente il nome di Stalin, ma le sue allusioni alle repressioni di massa si riferiscono senza ombra di dubbio all'epoca staliniana. Kravskov deplora inoltre che tra i responsabili sovietici esistono ancora oggi sostenitori «di metodi di comando e di repressione superati, e persone che non tollerano alcuna critica».

La Getty Petroleum risarcirà i benzinali truffati

La Getty Petroleum Corporation, società della dinastia di miliardari americani Getty, dovrà risarcire 182 benzinali truffati, pagando due milioni e duecentomila dollari (circa due miliardi e mezzo di lire). La cifra è stata stabilita da un accordo con i legali dei benzinali, a conclusione di un processo durato due anni. I risarciti sono piccoli risparmiatori che avevano investito nelle stazioni di rifornimento della Getty Petroleum, attirati da false informazioni sulle possibilità di guadagno, fornite dalla società, che si era ben guardata dal ricordare i precedenti fallimenti delle stazioni. Il 73% degli esercizi aperti nel '82 e nell'83 sono stati costretti a chiudere in meno di un anno.

Londra: nuove rivelazioni sul disastro della piattaforma

Il quotidiano «The Independent» ha rivelato ieri che tre piccoli incendi erano scoppiati sulla piattaforma petrolifera «Piper Alpha» (nella foto), nei giorni precedenti la tragedia che ha causato la morte di 166 persone. La compagnia «Occidental Petroleum» ha minimizzato la notizia, dicendo che si era trattato di «principi di incendio» che non avevano portato danni di rilievo. Comunque erano la spia di una situazione sull'orlo del precipizio: «Eravamo terrorizzati e molto infelici di lavorare in quelle condizioni, era come stare su una bomba a orologeria. Tutta la piattaforma era corrosa, bisognava chiuderla già da tempo», ha dichiarato all'«Independent» Willie Henderson, un ex operaio della Piper Alpha.

Cecoslovacchia, espulsa dal partito madre di dissidente

Si è rifiutata di dichiarare pubblicamente la propria opposizione alle idee e alle attività del figlio, uno dei portavoce del gruppo dissidente «Charta 77», e il Pcc, il partito comunista cecoslovacco, l'ha espulsa. L'esempio è stato seguito anche dall'Associazione dei combattenti antifascisti, Bozena Devata, partigiana, iscritta al partito dal '47, è stata chiamata dai dirigenti del Pcc e invitata a dichiarare alla stampa il suo dissenso dalla posizione del figlio Stanislav Devaty, quando questi è diventato uno dei tre portavoce di «Charta 77» per l'anno in corso. Ma non ha voluto farlo. Un gesto coraggioso che le è costato l'espulsione.

VIRGINIA LORI

Migliaia al concerto anti-apartheid Ala/fuoco

«Africhelibere» a Bologna con Miriam Makeba e altri 150 artisti africani. Lette in piazza poesie di scrittori bianchi e neri



Miriam Makeba in un concerto con Paul Simon

BOLOGNA. «È toccante», dice Miriam Makeba, con il suo sorriso largo, «in testa il cappellino di «Africhelibere» - vederle tante persone che urlano con noi. Voglio rivolgere un enorme grazie a tutti gli italiani. E in particolare modo agli abitanti di Bologna per la sensibilità che stanno dimostrando. Spero che finalmente i governi ascoltino i loro popoli». Migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione contro l'apartheid e tutti i razzismi. La festa in piazza per il 70° compleanno di Nelson Mandela ha immediatamente toccato il cuore della gente. Dal punto di vista artistico questa è una delle più importanti kermesse di musica africana di sempre. Centocinquanta artisti si preparano a salire sul palco per uno spettacolo che durerà almeno sei ore consecutive.

Ma l'attesa è cominciata fin dalla mattina. Piazza Maggiore è sotto il sole dopo una rinfrescante pioggia mattutina. E la gente viene attratta dalla mole del palco, dove ancora si affannano gli operai per gli ultimi ritocchi. I gruppi effettuano la prova del suono. Un componente degli Ujamaa grida dal microfono «Vive Nelson Mandela!» e la sua voce, già amplificata, risuona nella piazza, che comincia a riempirsi fin dal primo pomeriggio. Le adesioni ormai, non si contano più. Si sono dovute frenare (o quasi) le offerte di partecipazione.

«Questa sera - dice contento Duccio Campagnoli, il segretario della Cgil che ha voluto per primo questo «Africhelibere» - piazza Maggiore parla così la voce di Miriam Makeba e di tutti gli altri artisti neri convenuti. È questo grande augurio di compleanno a Mandela esprime la convinzione che non finisce qui, che questa lotta continua fino alla scarcerazione».

A proposito di scarcerazione proprio ieri l'Università di Bologna ha annunciato la data per la consegna della laurea ad onore a Mandela: è il 12 settembre. Se la cerimonia dovesse tenersi senza Nelson Mandela, il giorno di compleanno di Mandela esprime la convinzione che non finisce qui, che questa lotta continua fino alla scarcerazione».

I tecnici delle televisioni e delle radio si danno da fare. Il concerto, infatti, viene diffuso in diretta da una decina di radio private della regione. È stato anche allestito un «ponte radio» che copre più regioni. Ma perché la Rai ha perso questa grande occasione per una «diretta» storica? Basta qualche collegamento con i Tg e una «registrata» che andrà in onda chissà quando?

Tra la gente passano di mano in mano versi di poeti bianchi e neri. C'è quella di Mafika Gwala intitolata (guarda caso!) «Nel furgone della polizia»: Mi morsero le carni (manette)/ Venne il furgone della polizia/ Ci infilammo dentro/ I giovani cantavano/ In quel momento di tenebre/ tutto diventò familiare.

È Carlo Massarini a legare un momento all'altro della serata. C'è anche Gino Paoli a rappresentare gli artisti italiani. Un enorme striscione, lungo venti metri, viene calato dalla centralissima Torre degli Asinelli. C'è scritta una cosa semplice e comprensibile in tutto il mondo: «Libertà per Nelson Mandela». Fra i ragazzi, in questa stupenda piazza Maggiore, circolano alcuni fogli, stampati in molte copie su carta riciclata. Si tratta di una raccolta di poesie dal titolo «Lo spartimento», un numero speciale distribuito dalla Cgil. Sono poesie di artisti di tutto il mondo che hanno scritto contro l'apartheid. Fra questi, spicca Benjamin Moloise, una delle vittime del governo sudafricano, che con poche parole è presente, stasera, anche lui: «Sono orgoglioso di dare la mia vita/ la mia unica e sola vita». E gli sguardi delle persone si incontrano, ci si stringe gli uni agli altri amaramente. No, questa non è una serata come le altre.

quando pensi al tuo paese vedi tracce di donne e occhiali; un vecchio cane cagnotto di sangue; il cavallo annegato nel fiume; della cima in fiamme; uno spazio con due vecchi sedenti a letto; fichi schiari schiacciati sulla sabbia un sentiero; i pioppi; baracca, azzurro, battelli di nuvole, giunchi, un telefono; vedi quando pensi al tuo paese vedi bisogno essere forti; della budella piena di crateri e di mosche; la montagna; è una macelleria senza pareti; sulle mille colline del Natal; i pugni dei combattenti sembrano stendardi; prigionieri stesi nel fango; vedi miniera, grante di schiavi; la pioggia scintillante, alta contro il crapisuolo; tra i giunchi verduggiano la ossa del nano; quando pensi al tuo paese scappano dalla testa tutti i pensieri; quando fa chiaro fuori spuntano le finestre; guardi le stelle che sono frecce nel vuoto e senti, umile come un sussurro, lo sentiti? uno siamo il popolo, noi siamo neri ma non siamo assommati; noi ascoltiamo nell'oscurità i lagri rimpinzarsi sugli alberi; noi ascoltiamo la nostra forza che, loro non possono conoscere noi ascoltiamo.

Il cuore nero del nostro respiro, noi sentiamo che il sole trama dietro i giunchi della notte, noi aspettiamo che gli ingordi putridi e gonfi cadano dai rami fiocchi, colui che ha ben mangiato sarà riconosciuto dai sui frutti o altrimenti noi inaspreremo ai maiali a salire sugli alberi.

Traduzione di Tonino Guerra

L'augurio e l'impegno delle forze progressiste

ROMA. «Nelson Mandela è un grande figlio della sua patria sofferente. Ammiriamo il suo coraggio e la forza del suo spirito inviolabile non soltanto auguri di salute ma perfino successo, anche se da 26 anni giace nella cella di una prigione, condannato da un tribunale senza legge alla reclusione perpetua». Comincia così la dichiarazione dello storico sovietico Roy Medvedev concessa in esclusiva al nostro giornale. «I suoi carcerieri sono crudeli e risoluti - continua Medvedev - ma risoluti e decisi ad aiutare Mandela sono anche i suoi amici in tutto il mondo. Tuttavia non bisogna farsi illusioni. Il regime sudafricano non cadrà per la nostra indignazione e le nostre condanne. È un regime ricco e forte che ha vasti appoggi nel mondo occidentale. La sua ideologia, l'apartheid, rimane dominante non solo tra i 5 milioni di bianchi di quel paese, ma anche in una parte della popolazione nera e «coloured». Al contrario gli avversari dell'apartheid non sono ancora uniti, come non lo sono i paesi dell'Africa nera. E se gli avversari più estremisti dell'apartheid vorrebbero cacciare dal Sudafrica tutti i bian-

chi, è altrettanto vero che i difensori più estremisti dell'apartheid sono pronti a usare contro gli africani non solo pallottole e carri armati, ma anche la bomba atomica. Nelson Mandela e il Congresso Nazionale Africano da lui guidato rappresentano appunto una linea di grande equilibrio. Essi combattono non solo per la giustizia e la fine dell'apartheid ma anche per un ragionevole compromesso che regoli i rapporti tra le razze e i gruppi etnici del Sudafrica. Per questo Mandela oggi è una speranza non soltanto per i neri ma per i bianchi che sanno guardare oltre il futuro immediato. Nelson Mandela, come Martin Luther King è divenuto un simbolo». E conclude Medvedev: «Sarà ben difficile prevedere un buon futuro per il Sudafrica se la vita di quest'uomo generoso si concluderà nella prigione dei bianchi».

«Mentre ti auguriamo una lunga vita, prendiamo un solenne impegno per la tua libertà. Chiediamo al governo italiano e a tutti i governi europei di mettere fine ad ogni reticenza e ambiguità, adottando severe sanzioni economiche contro il regime di apartheid. Non

Lo storico sovietico Roy Medvedev, il segretario generale del Pci Occhetto, Neil Kinnock leader del partito laburista inglese, i componenti del complesso Eurythmics, il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, i leader sindacali della Cgil Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco, il rappresentante in Italia

dell'Olp Nemer Hammad: i messaggi più significativi inviati a Mandela per il suo settantesimo compleanno. «Nella storia sono poche le figure che hanno condensato le aspirazioni di libertà di un popolo e la domanda di giustizia dell'umanità intera come tu hai saputo fare» scrive tra l'altro Achille Occhetto.

ci di poter aggiungere i nostri nomi alla lista di coloro che augurano buon compleanno a Nelson Mandela. Nel corso degli anni Mandela è diventato un simbolo internazionale della lotta contro l'apartheid, un regime che è ripugnante e immorale. Siamo sicuri che un giorno decenza e umanità vinceranno».

L'augurio che «ossa al più presto tornare a dare, in piena libertà, un autorevole contributo alla causa del pacifico cambiamento in Sudafrica» è stato espresso dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Il quale ribadisce che il nostro paese «condanna nel modo più fermo l'apartheid nella quale ravvisa una violazione inammissibile dei diritti della persona umana. Il nostro auspicio - continua il messaggio - è che, anche attraverso la liberazione di tutti i detenuti politici, possano essere poste al più presto le premesse per l'avvio di un costruttivo dialogo fra tutte le componenti della società sudafricana».

Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco a nome della Cgil scrivono: «Il sindacato è impegnato da anni nel movimento contro l'apartheid e la discriminazione razziale a fianco